



# incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XXXIX NUMERO 1

*fide constamus avita*

GENNAIO-APRILE 2011

**SPECIALE PASQUA 2011**

## **LA RISURREZIONE DI CRISTO È DONO DI SALVEZZA**

**MESSAGGIO A SOCI, ASPIRANTI E FAMILIARI DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE MONS. JOSEPH MURPHY**

“Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede” (1 Cor 15, 14).

La nostra fede sta o cade con la verità della testimonianza secondo cui Cristo è risorto dai morti.

Nel secondo volume di *Gesù di Nazaret*, il Santo Padre insiste sull'importanza della fede nella risurrezione: “Se si toglie questo, si può, certo, raccogliere dalla tradizione cristiana ancora una serie di idee degne di nota su Dio e sull'uomo, sull'essere dell'uomo e sul suo dover essere – una sorta di concezione religiosa del mondo – ma la fede cristiana è morta. Gesù in tal caso è una personalità religiosa fallita; una personalità che nonostante il suo fallimento rimane grande e può imporsi alla nostra riflessione, ma rimane in una dimensione puramente umana e la sua autorità è valida nella misura in cui il suo messaggio ci convince. Egli non è più il criterio di misura; criterio è allora soltanto la nostra valutazione personale

che sceglie dal suo patrimonio ciò che sembra utile. E questo significa che siamo abbandonati a noi stessi. La nostra valutazione personale è l'ultima istanza. Solo se Gesù è risorto, è avvenuto qualcosa di veramente nuovo che cambia il mondo e la situazione dell'uomo. Allora Egli, Gesù, diventa il criterio, del quale ci possiamo fidare. Poiché allora Dio si è veramente manifestato” (pp. 269-270).

Gesù Cristo è risorto dai morti affinché anche noi, credendo in lui, possiamo avere la vita eterna. La fede nella risurrezione e nella vita eterna è al centro del cristianesimo e dell'esistenza cristiana. Come dice S. Paolo, “Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1 Cor 15, 19).

Pur ammettendo il carattere misterioso della risurrezione di Cristo, è fondamentale per la nostra fede e per la nostra

continua a pag. 2



### **LA PASQUA SIA PER NOI IL ROTOLARE DEI MACIGNI**

di Calvino Gasparini

Sulla Pasqua di quest'anno incombe ancora, nei nostri pensieri, la tragedia che ha colpito il Giappone, con il terremoto e i disastri conseguenti ad esso. Questo mi riporta alla mente un altro terremoto, quello di Mt 27,51 - la terra tremò e le rocce si spezzarono – ecco le rocce si spezzano la terra trema e ci libera dai macigni che ci opprimono il cuore, e rotolano via, è la festa del terremoto degli uomini, ora si possono liberare dei macigni della miseria, della solitudine, dell'odio, della disperazione, del peccato. Pasqua sia, per tutti noi, il rotolare dei macigni, la fine degli incubi e l'inizio della luce, perché il macigno del sepolcro è rotolato e Cristo è risorto.

SEGUE DALLA PRIMA

testimonianza proclamarla come evento reale, storico, attestato da molti e autorevoli testimoni. Questo è necessario perché anche in questi nostri tempi non manca chi cerca di negarne la storicità, riducendo il racconto evangelico ad un mito, ad una "visione" degli Apostoli, riprendendo e presentando vecchie e già consumate teorie come nuove e scientifiche.

Gesù è risorto non nel senso che la sua memoria rimane viva nel cuore dei suoi discepoli. Si tratta di una realtà storica. Certamente, la risurrezione non è stata per Gesù un semplice ritorno alla vita precedente, come nel caso di Lazzaro. La risurrezione si pone in un'altra dimensione: è il passaggio ad una dimensione di vita profondamente nuova che interessa anche noi. Questo evento ha introdotto una nuova dimensione di vita, un'apertura di questo nostro mondo verso la vita eterna. Ha cambiato l'esistenza dei testimoni oculari e di intere generazioni di uomini e donne lungo la storia.

Con la sua risurrezione, Cristo ci apre l'accesso ad una vita nuova: noi diventiamo partecipanti della natura divina. S. Paolo dice che il Cristo "è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione" (Rom 4, 25). Con la risurrezione, Dio ci ha "giustificati", cioè, nella sua misericordia, ci ha resi giusti, mettendoci nel rapporto giusto con lui e conferendoci il dono della salvezza. Siamo morti al peccato perché Gesù è morto; possiamo avanzare in una vita nuova perché Egli è risorto. Grazie alla

partecipazione nella vita di Cristo, siamo diventati figli adottivi del Padre. È interessante notare che prima della sua morte, Gesù chiama i suoi discepoli "amici" (cf. Gv 15, 14-15), ma li chiama "fratelli" solo dopo la risurrezione (cf. Mt 28, 10; Gv 20, 17).

Inoltre, "la risurrezione di Cristo - e lo stesso Cristo risorto - è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti ... e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15, 20-22). Nell'attesa di questo compimento, Cristo risuscitato vive nel cuore dei suoi fedeli. In lui i cristiani gustano «le meraviglie del mondo futuro» (Eb 6, 5) e la loro vita è trasportata da Cristo nel seno della vita divina: «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro» (2 Cor 5, 15)" (Catechismo della Chiesa cattolica, n. 655).

Il poeta tedesco Friedrich Schiller dice: "Chi ha ascoltato il messaggio pasquale non può più andare in giro con volto luttuoso e condurre l'esistenza priva di spirito che è propria di un uomo che non abbia alcuna speranza". Infatti, la risurrezione di Cristo cambia la nostra esistenza, perché ci libera dal buio del male, della falsità, della menzogna. Cristo ha vinto le forze della morte, dell'alienazione e del male. Ci invita a lasciarci condurre da lui alla luce, alla vita, alla gioia che non passerà mai.

Con questi pensieri, auguro una buona e santa Pasqua a tutti i Soci, Aspiranti e Allievi, nonché ai vostri cari!

## fotonotizie



1 - Celebrazione della Domenica delle Palme in Sede.

2 - Inaugurazione dell'Anno Giudiziario. Soci in divisa storica della Guardia Palatina prestano servizio presso l'Aula del Tribunale.

3 - Concerto "Note di Solidarietà" dello scorso dicembre nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

Evento benefico per la Diocesi di Ranchi (India), organizzato dal nostro Sodalizio insieme all'Associazione Harmonia Coeli.



2



3



## ASSEMBLEA GENERALE

COME RICHIESTO DALLO STATUTO SI È TENUTO IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DEL 30 GENNAIO CON TUTTI I SOCI CONVENUTI IN ASSEMBLEA, PRESIEDUTA DAL SOCIO NINO CELLI, NEL SALONE DEI PAPI. DOPO I SALUTI INIZIALI MONS JOSEPH MURPHY, NOSTRO ASSISTENTE SPIRITUALE, HA PRESO LA PAROLA ESPONENDO LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL TRASCORSO ANNO SOCIALE E LE INIZIATIVE CHE SI VOGLIONO INTRAPRENDERE IN VISTA DEL 40MO DI FONDAZIONE.

RIPORTIAMO, A SEGUIRE, ALCUNI STRALCI DEL SUO INTERVENTO.

“Cari Soci, all’inizio dell’Assemblea Generale, porgo un cordiale benvenuto a tutti voi, con l’augurio che il nuovo anno 2011 sia per ciascuno un anno colmo di benedizioni e di grazie. Vi saluto anche a nome del Vice-Assistente, Mons. Mitja Leskovar, e di tutti i componenti del Consiglio di Presidenza. I miei saluti e preghiere vanno anche ai vostri cari ed ai Soci che non possono essere qui con noi oggi.

Secondo la nobile tradizione della nostra Associazione, vogliamo aprire l’Assemblea rinnovando la nostra fedeltà al Santo Padre Benedetto XVI. Recentemente il Papa ha effettuato una breve visita privata nella nostra sede per vedere il presepio. Dopo aver dato la Sua benedizione ai presenti ha voluto ringraziare l’Associazione per il servizio prestato alla Santa Sede. Speriamo che, nonostante i sempre più numerosi e gravosi impegni, il Santo Padre possa incontrarci nel corso dell’anno in occasione delle celebrazioni del XL Anniversario della nostra fondazione. Chiediamo al Signore di continuare a guidarlo e dargli tutte le forze necessarie per compiere la Sua missione di Pastore della Chiesa universale. Impegniamoci a servirlo sempre meglio con quello spirito di generosità e di abnegazione che ha sempre caratterizzato il nostro Sodalizio. Grazie di cuore per tutto ciò che fate al fine di assicurare il buon andamento dell’Associazione e favorire uno spirito di amicizia e di generoso servizio. Grazie anche per l’aiuto e la collaborazione su cui posso sempre contare per promuovere la formazione cristiana e la vita liturgica e spirituale dell’Associazione. A nome dei Superiori della Segreteria di Stato e degli altri uffici della Curia Romana, ringrazio tutti i Soci per i numerosi servizi che prestate quotidianamente nella Basilica di San Pietro, durante le varie cerimonie pontificie, nelle diverse opere di carità e nella sede dell’Associazione. Tale servizio è spesso nascosto; viene svolto in modo umile ed efficace e richiede numerosi sacrifici. In questo contesto, ringrazio anche i vostri familiari che vi sostengono, con vero spirito di comprensione e di generosità. La mia gratitudine va anche a Mons. Mitja, a Don Antoine e a tutti i membri del Consiglio di Presidenza per l’ottimo spirito di collaborazione e per tutto ciò che fanno per la vita dell’Associazione.

Il mio pensiero va anche ai nostri Soci che ci hanno lasciato durante l’anno appena trascorso: Nestore Cantuti Castelvetri, Enrico Carello, Orio Carlini, Franco De Simone, Carlo Di Martino, Giulio Fabietti, Claudio



Ferrazzi, Giorgio Herzog, Adalberto Leschiutta, Guido Nonnis, Mario Patrizi, Luigi Turcarelli, Enrico Zanata. Affido tutti i Soci defunti alla misericordia divina, chiedendo al Padre celeste di dare a ciascuno di loro la giusta ricompensa e di accoglierli tutti nella Sua casa.

Nei prossimi mesi, l’Associazione organizzerà varie iniziative per celebrare il XL Anniversario della fondazione. Vorrei menzionarne alcune. Sabato 19 febbraio si terrà nella Sala Vecchia del Sinodo un colloquio storico, intitolato “Fedeltà Palatina”, con gli autorevoli interventi di Sua Eccellenza Mons. Antonio Filipazzi, Nunzio Apostolico, del Prof. Roberto Regoli della Facoltà di Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana, e del nostro socio, il Dott. Antonio Martini. Speriamo di vedere tra breve l’uscita dell’importante volume del Dott. Martini sulla storia della Guardia Palatina. Si organizzerà inoltre una serie di concerti e si realizzerà un DVD per raccontare la storia dell’Associazione dalla sua fondazione al presente. Il culmine delle celebrazioni sarà la Festa dell’Associazione, che avrà luogo il 25 giugno prossimo, con la celebrazione della Santa Messa nella Basilica di San Pietro. In tale occasione speriamo che il Santo Padre possa riceverci in Udienza.

Oltre ai diversi momenti di celebrazione, questa felice ricorrenza ci spinge a ringraziare il Signore per le Sue benedizioni lungo gli ultimi quattro decenni e a riflettere su ciò che possiamo fare per porre il futuro dell’Associazione su solide fondamenta, tenendo conto delle parole del Salmista: “Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant qui aedificant eam”, “Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori” (Sal 127 [126], 1).

.....

A questo punto possiamo chiederci: come realizzare tale programma di impegno cristiano? come essere veri discepoli di Gesù Cristo? come essere fedeli al nostro impegno di dare “una particolare testimonianza di vita cristiana” (Statuto, Art. 1)? La risposta è insieme semplice e esigente. Dobbiamo conoscere e amare Cristo, dobbiamo trasmettere questa conoscenza e questo amore agli altri, dobbiamo amare come Egli ha amato. A tale proposito, S. Gerolamo racconta che nella sua vecchiaia S. Giovanni Evangelista, sentendo venire meno le forze fisiche e non



potendo parlare a lungo, era solito ripetere la stessa frase: "Figlioli, amatevi a vicenda". I suoi discepoli, stanchi di sentire sempre le stesse parole, gli chiesero: "Maestro, perché dici sempre questo?" Egli rispose: "Perché è il comandamento del Signore, e se si fa solo questo, è sufficiente". Sia questo lo spirito che anima la nostra Associazione. Naturalmente, tale spirito di carità comporta il mutuo rispetto, l'ascolto, il dialogo, la leale collaborazione e talvolta anche una pacifica e benevola accettazione. Agendo così, eviteremo la parola che ferisce o distrugge, impareremo a dire in ogni circostanza una parola ispirata dalla fede, una parola che edifica, una parola di consolazione, di amicizia, di comprensione e di speranza. Così potremo rispondere alle attese di quanti sperano di incontrare Cristo nei suoi discepoli.

Per favorire la vita cristiana dei Soci, l'Associazione propone varie iniziative. Anzitutto, vorrei menzionare la S. Messa domenicale nella nostra cappella a cui siete sempre invitati. Come sapete, cerchiamo di promuovere la dignità e la bellezza delle nostre celebrazioni liturgiche e in tale contesto desidero ringraziare i Soci che hanno fatto dono di paramenti e suppellettili, le persone che prendono cura della cappella e della sagrestia, e tutti quelli che assicurano il servizio liturgico, le letture e il canto. Questa cura della liturgia non è motivata da un mero estetismo ma dal desiderio di rendere un culto degno a Dio e favorire un clima di preghiera sempre più partecipato, intenso e fervente.

Di solito la S. Messa domenicale è seguita da una conferenza su un tema religioso o culturale. Il biennio di conferenze religiose fa parte del programma di formazione previsto per gli Aspiranti, ma gli incontri sono aperti a tutti i Soci. Finora quest'anno gli Assistenti Spirituali hanno trattato i temi della rivelazione divina, della fede e della preghiera. Nel corso dei prossimi mesi verranno discussi vari aspetti del mistero di Gesù Cristo e i principi della morale cristiana.

Un altro momento di formazione è l'incontro settimanale della Conferenza S. Vincenzo de Paoli. Ogni giovedì sera, alle ore 19, ci raduniamo in cappella per pregare il Santo Rosario e in seguito ci ritroviamo nella sala delle conferenze per un'allocuzione su un tema di fede o di vita cristiana. Prossimamente speriamo di concludere le nostre riflessioni sulla dottrina sociale della Chiesa, che offre ricchi spunti per il nostro impegno sociale. Questi incontri sono aperti a tutti i Soci che desiderano partecipare, anche se possono venire solo occasionalmente.

.....

Riflettendo sul futuro della nostra Associazione, si

pongono soprattutto due questioni: la revisione del nostro Statuto e Regolamento, e la selezione e formazione dei membri. Per quanto riguarda la prima questione, la Commissione giuridica stabilita dal Consiglio di Presidenza, e composta dal Presidente, Dott. Calvino Gasparini, dal Vice-Assistente, Mons. Mitja Leskovar, dall'Avv. Oreste Rossi e dall'Avv. Orazio La Bianca, ha esaminato attentamente i vari suggerimenti avanzati dai Soci e ha elaborato un testo, che è stato discusso in un secondo tempo dal Consiglio di Presidenza. In sintesi, si propone di modificare alcuni articoli dello Statuto e del Regolamento e di stabilire regole più chiare e dettagliate per lo svolgimento delle elezioni. Tra breve, dopo la conclusione dell'esame del documento da parte del Consiglio di Presidenza, si invierà il testo ai Soci e successivamente si convocherà nuovamente l'Assemblea per chiedere l'approvazione, dopodiché verrà sottoposto con le eventuali modifiche al competente esame della Segreteria di Stato.

Lo sviluppo dell'Associazione richiede soprattutto l'impegno dei Soci. Devono essere non solo costanti nei vari servizi ma soprattutto esemplari nella loro testimonianza cristiana e assidui nella loro partecipazione alla vita associativa. In questo contesto, la selezione e la formazione dei futuri Soci rappresentano una priorità. A motivo della natura speciale del Sodalizio e delle nostre responsabilità nei confronti della Sede Apostolica si chiede perciò ai Soci di essere particolarmente attenti nell'individuazione di candidati veramente degni e

meritevoli. Per gli stessi motivi, prima di essere accettati, i richiedenti vengono sottoposti ad una serie di colloqui con le varie commissioni stabilite dal Consiglio di Presidenza per verificare le loro motivazioni, conoscenze religiose e impegno cristiano.

Come è noto, gli Aspiranti partecipano al biennio di formazione, durante il quale si prevedono, tra l'altro, una catechesi sistematica assicurata dagli Assistenti Spirituali, la partecipazione alla S. Messa domenicale e ai ritiri dell'Associazione e un corso di preparazione al servizio nella Basilica Vaticana. Così, tenendo conto dei limiti di tempo a disposizione e degli impegni famigliari e professionali degli Aspiranti, si cerca di offrire un programma che aiuti i nuovi Soci a crescere nella fede e rendere un qualificato servizio nella Basilica di S. Pietro e nelle cerimonie pontificie. In questo contesto, desidero ringraziare Mons. Mitja, don Antoine e tutti i Soci che sono coinvolti nella formazione degli Aspiranti.

Per i più giovani, esiste da qualche mese il Gruppo Allievi. Da tempo, infatti, vari giovani chiedevano di entrare nell'Associazione e si è fatta più insistente la

**DURANTE L'ASSEMBLEA PRESIDENTE E DIRIGENTI DELLE TRE SEZIONI HANNO ESPOSTO LE ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTI SVOLTE NELL'ANNO, QUELLE CHE CARATTERIZZANO LA FISIONOMIA DELL'ASSOCIAZIONE. ANCHE QUESTO ANNO PIÙ VOLTE ABBIAMO RICEVUTO ATTESTATI DI COMPIACIMENTO DA PARTE DEI SUPERIORI E DEI FEDELI PER LE ATTIVITÀ SVOLTE. INFINE IL VICE TESORIERE PATRIZIO PORENA HA ILLUSTRATO IL CONSUNTIVO DEL BILANCIO 2010 E PRESENTATO, DEL PREVENTIVO, I PRINCIPALI IMPEGNI ECONOMICI DEL 2011. È SEGUITA LA RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI, PRESENTATA DAL PROF. CARLO ADOBATI. A SEGUIRE, IL PRESIDENTE CELLI HA CHIESTO ALL'ASSEMBLEA SE APPROVAVA LE ATTIVITÀ E I BILANCI E L'ASSEMBLEA HA APPROVATO COMPIACIUTA.**



# STORIA DI UNA VOCAZIONE

di Marco Adobati

Partecipare alla Messa domenicale celebrata nella nostra Cappella da un nuovo sacerdote, il nostro giovane Socio P. Andrea Giustiniani, è sicuramente un bel modo di prendere coscienza del dono che il Signore ci ha fatto nel far crescere dei sacerdoti in seno all'Associazione.

Finora, quattro sono i Soci diventati sacerdoti: Don Stefano Meloni, con il suo infaticabile impegno come Socio per gli Aspiranti e per la Casa Dono di Maria, poi divenuto da sacerdote impegno nella Caritas diocesana ed ora parroco nella Parrocchia di Santa Maria Madre della Misericordia; Don Marco Valentini, che opera nella diocesi di Roma nella Parrocchia di Sant'Ambrogio e che ci viene spesso a trovare, con nostro grande piacere; P. Walter Quagliarotti, Cappuccino in Toscana, ed adesso P. Andrea Giustiniani, Legionario di Cristo, che opererà presso la segreteria territoriale dei Legionari in Roma.

Andrea lo abbiamo tutti conosciuto prima come Aspirante e poi come Socio, sappiamo tutti che bella persona sia e siamo qui felici di vederlo, come lui ha detto, vestito come oggi è vestito.

È vero che siamo tutti sacerdoti. Infatti, grazie al nostro battesimo, partecipiamo al sacerdozio di Cristo. Siamo tutti consacrati per il culto religioso cristiano, siamo abilitati a servire Dio mediante una viva partecipazione alla santa Liturgia della Chiesa e siamo chiamati ad esercitare il sacerdozio battesimale con la testimonianza di una vita santa e con una operosa carità. Tuttavia, il sacerdozio "battesimale" o "comune" si distingue dal sacerdozio "ministeriale". Il Concilio Vaticano II precisa: "il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro; infatti, l'uno e l'altro, ognuno a suo modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo" (Lumen gentium, n. 10).

Con il sacerdozio comune di tutti i fedeli siamo partecipi alla vita sacerdotale e puntiamo alla realizzazione della nostra grazia nella vita di tutti i giorni. Il sacerdote ministeriale è invece sì uno di noi ma diverso da noi, con una ministero, un compito, una responsabilità particolare al servizio degli altri, con l'incarico tra l'altro di rappresentare Cristo di fronte all'assemblea dei fedeli, di agire "in persona Christi capitis" nella celebrazione dei Sacramenti e di offrire il sacrificio eucaristico. Questo ministero viene trasmesso con un sacramento specifico, l'Ordine.

Nel caso di P. Andrea lo sentiamo quindi due volte uno di noi, sia come sacerdote in Cristo che come Socio della nostra Associazione... come non potergli stare vicino...

E poi ci viene spontaneo porci una domanda... come realmente cresce dentro di noi la vocazione come è capitato per Don Stefano, Don Marco, P. Walter, P. Andrea e come capiterà certamente in futuro a qualcun' altro di noi?

Noi approviamo, incoraggiamo, riflettiamo (come fu ricordato a chi scrive dal celebrante nell'omelia del suo matrimonio) sull'eventualità che una scelta del genere fosse compiuta un giorno da un nostro figlio... ma pensiamo invece che avremmo potuto essere noi quelli chiamati a servire il Signore? E per noi che abbiamo seguito un'altra vocazione, quella della famiglia, che cosa significa allora vivere la fede nella vita di tutti i giorni e nell'Associazione?

A tutte queste domande P. Andrea ci ha dato una risposta, sia con l'omelia che attraverso la lettura delle pagine che lo riguardano dell'opuscolo "Dal cuore di Cristo", in cui alcuni giovani sacerdoti Legionari di Cristo ci raccontano della loro vocazione.

Quale è la sua storia e quale è il suo insegnamento per noi da parte di uno di noi?

Ci dice P. Andrea: "Fino ai ventotto anni tutte le scelte che ho fatto nella vita ruotavano intorno ad una unica grande ed incrollabile certezza: sarò un buon padre, con molti figli ed una famiglia meravigliosa. Che cosa mi ha fatto cambiare idea? Se Dio mi ama e mi vuole felice, se gli chiedo quale è il suo progetto per me, saprò che cosa realmente mi farà felice. Così ho fatto ed eccomi qui. Dio mi stava aspettando. Ho frequentato la scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane per quindici anni, dall'asilo alla maturità e la presenza dei sacerdoti era così familiare che quasi non me ne accorgevo. Ho ricevuto i sacramenti nella mia parrocchia dove mia madre era catechista e i miei fratelli animavano la messa dei giovani.. In questo senso Cristo era per me più un conoscente che un amico.

Poi un sacerdote dei Legionari mi ha proposto di entrare in un gruppo di lettura e riflessione sul Vangelo. Entrai sia per non mettere da parte la mia vita spirituale e sia per mantenermi in contatto con gli amici di scuola. Nel frattempo entravi anche nell'Associazione. La spinta ad entrare in realtà nacque da prima, all'età di tredici anni.

Io non avevo una tradizione di famiglia nella Guardia Palatina, ed abitando nelle vicinanze di piazza San Pietro ci transitavo spesso e per me era la cosa più normale del mondo... Il massimo della considerazione che facevo era se c'era o meno traffico..

Un giorno a passare con me lì davanti c'era un mio cugino che viveva all'estero e di fronte alla Basilica mi disse come fossi una persona fortunata a vivere a contatto con il Papa.. Fu per me una illuminazione".

Chi scrive si ricorda con nostalgia come le stesse identiche considerazioni sul privilegio di cui godevamo le facesse il nostro Assistente Spirituale Mons. Nicolosi quando ci spronava a metterci impegno,

cuore e passione nel nostro servizio in Basilica. Saremmo stati in contatto con gente che solo una volta nella vita avrebbe avuto questa opportunità e noi eravamo destinati a diventare parte di quel ricordo insieme con il Papa... Stava anche al nostro comportamento determinare se fosse stato bello o brutto.

"A poco a poco poi il sacerdote ci cominciò a parlare del movimento Regnum Christi ed io, nonostante alcuni dubbi, forse più per accontentare il sacerdote che per convinzione personale, entrai.

Poi decisi di partecipare ad un corso di dieci giorni sul Regnum Christi in Spagna. Il corso fu una esperienza indimenticabile. Dissipai i miei dubbi sui movimenti. Ho imparato in quell'occasione che Dio ci conosce molto meglio di noi stessi e se ci lasciamo guidare, Lui ci porta alla felicità. Ho continuato la mia vita normale, mi sono laureato in Scienze della Comunicazione, ho fatto esperienze di lavoro molto belle, ho portato anche avanti una equipe di giovani. Queste attività stavano cambiando la mia vita. In Messico ho compreso come si può essere poveri ed essere felici se si ha Dio nel cuore. Percepivo intanto che stavano cambiando molte cose e lasciai quindi la mia ragazza. Durante la Settimana Santa del Giubileo del 2000 stavo partecipando ad una missione vicino a Bologna e durante la Messa del Giovedì Santo fui chiamato a leggere la seconda lettura: era il passo della lettera di San Paolo in cui si racconta l'istituzione dell'Eucaristia. Percepì subito il miracolo che si realizza in ogni Messa: un uomo, il sacerdote, può far sì che un pezzettino di pane ed un po' di vino diventino il Corpo ed il Sangue di Cristo. Secondi interminabili, durante i quali la mia anima si chiedeva perché non avrei potuto essere io quell'uomo? Era la prima volta che pensavo al sacerdozio. Feci un corso di



# ingruppoAllievi *Beato PierGiorgio Frassati*



## ESCURSIONE AL MONASTERO DI SAN BENEDETTO

di Andrea Barvi

Il 21 novembre 2010, il Gruppo Beato Piergiorgio Frassati ha tenuto l'uscita di formazione nei pressi di Subiaco a circa 40 chilometri dalla Capitale. Una giornata desiderata, che ha visto l'incontro per la partenza nel Cortile del Belvedere. La mattinata a Roma sembrava regalare un buon cielo privo di precipitazioni; invece, giunti alla meta, è sopraggiunto il mal tempo. Tuttavia, al contrario delle aspettative, il tempo nuvoloso e la fitta nebbia hanno reso molto vivace la prima fase della giornata, che ha tenuto impegnato il gruppo con un'escursione ascensionale sulle cime dei monti Ernici (Campo dell'Osso – Monte Autore). Il percorso è iniziato da una quota media di 1600 metri, e sotto la guida di Mons. Mitja Leskovar e dei coordinatori, il gruppo ha raggiunto la cima ad una quota di 1850 metri, circondata dalla nebbia e dal vento gelido. In una seconda fase della giornata, più rilassante, nelle prime ore pomeridiane, il gruppo ha visitato il Monastero di S. Benedetto, che costituisce un monumento

unico, per bellezza e spiritualità. Incassato nella roccia, a strapiombo sulla valle sottostante, così l'immagine che si presenta fin da subito ai visitatori. Pareti e scale perfettamente scavate nella pietra, con la loro irregolarità, garantiscono un'autentica suggestione nel visitatore. La Grotta di San Benedetto, chiamata anche "Grotta della Preghiera", è il principale punto di riferimento di tutto il sacro complesso. Il Santo si ritirò qui conducendo una vita eremitica per tre anni, ignoto a tutti, finalizzando ogni attimo alla preghiera e alla ricerca di Dio. Intorno alla grotta, sono stati realizzati nel corso dei secoli bellissimi affreschi raffiguranti varie scene inerenti la vita e i miracoli del Santo. Dopo un'intensa mattinata anche questa seconda fase si è rivelata molto formativa e spiritualmente unica. La visita si è conclusa verso le 16.00, ed il Gruppo Beato Piergiorgio Frassati, lasciando la firma sul diario del monastero, abbandona appagato il luogo sacro per fare ritorno in Vaticano.

## RITIRO PRENATALIZIO ALLA MENTORELLA

di Matteo Corini

L'11 e il 12 dicembre 2011 noi, ragazzi del Gruppo Allievi, accompagnati da Mons. Joseph Murphy, Don Antoine De Roeck, il Supervisore Eugenio Cecchini, il Colonnello Rosino Vallone, i formatori Fabio Pignata e Francesco Moretti, ci siamo recati, per il ritiro prenatalizio, al Santuario della Mentorella, situato vicino a Capranica Prenestina, ai piedi di Monte Guadagnolo. Si tratta di un luogo di culto conosciutissimo, dedicato a Santa Maria delle Grazie e gestito dai Padri Resurrezionisti polacchi. Appena arrivati siamo stati accolti da padre Adamo, Rettore del Santuario, il quale ci ha mostrato il nostro alloggio, ovvero la casa autogestita adiacente la chiesa. Dopo aver sistemato velocemente le nostre cose, ci siamo recati in chiesa per la celebrazione dei Vespri, alla quale è seguita un'interessante visita del santuario nel suo insieme, durante la quale abbiamo visitato anche la suggestiva grotta di San Benedetto.



Dopo essere saliti sulla sommità della rupe, tramite una breve scalinata dietro la chiesa, i formatori e i ragazzi hanno suonato, come sono soliti fare tutti gli ospiti, la "Campana del Fedele", situata vicino al campanile principale. Recita in merito un'iscrizione: "non far da campanaro, se il tuo cuore non batte da cristiano"! Conclusasi questa piccola visita era giunta l'ora di preparare la cena, così noi ragazzi ci siamo messi ai fornelli, e non senza qualche difficoltà, siamo

riusciti a cucinare. Finita la cena ci siamo raccolti in preghiera per l'Adorazione eucaristica, un momento veramente particolare che molti di noi avevano provato di rado nella frenetica vita di tutti i giorni. In seguito a questo momento intimo, ci siamo recati nuovamente nel refettorio, dove abbiamo bevuto cioccolata calda e mangiato fette biscottate con Nutella. La giornata si è quindi conclusa con la Compieta, dopo la quale ci siamo salutati per dirigerci ognuno nella propria stanza per riposare.

Il giorno successivo è cominciato presto, con le Lodi mattutine e la successiva celebrazione della Santa Messa, terminata la quale abbiamo fatto colazione, rinforzo necessario in vista della passeggiata che ci ha portato dal Santuario a Monte Guadagnolo, dal quale si gode un'ottima vista del Lazio, questa volta coperta da una leggera nebbia. Finita la camminata siamo ritornati al Santuario, dove il Colonnello Vallone, Fabio Pignata e Francesco Moretti hanno cominciato a cucinare, mentre noi ragazzi abbiamo preparato la tavola. L'esperienza del ritiro si è conclusa

dopo il pranzo, ma la partenza è stata preceduta da un'importante momento di riflessione e valutazione sui primi mesi del Gruppo Allievi, durante il quale sia noi ragazzi che Mons. Joseph Murphy, il Supervisore Eugenio Cecchini, Don Antoine De Roeck, e gli altri, abbiamo espresso le nostre considerazioni ed impressioni su ciò è stato fatto insieme e su quello che ancora si può fare per la crescita del Gruppo Beato Piergiorgio Frassati.



# ingruppoAllievi *Beato PierGiorgio Frassati*



## I NUOVI ARBITRI DEL GRUPPO ALLIEVI

di Andrea Foti

Quest'anno, l'Associazione Ss. Pietro e Paolo ha dato a noi ragazzi del Gruppo Allievi la grande opportunità di partecipare ad un corso formativo per arbitri che si è tenuto presso la Federazione Italiana Arbitri - Sezione di Roma 1 "Generoso Dattilo".

Quando ci è stata proposta questa attività, a noi è sembrato da subito un ottimo modo per compattare il Gruppo, ma soprattutto per cimentarci in una nuova esperienza sportiva. Il corso si è tenuto da giovedì 21 Ottobre 2010 fino a sabato 18 Dicembre 2010 e, in questo arco di tempo, abbiamo preso parte a lezioni dove abbiamo appreso le 17 regole che compongono il "Regolamento del Giuoco del Calcio". Le lezioni si sono svolte presso la Sezione e, grazie a persone molto preparate, siamo riusciti, alla fine, a superare l'esame teorico brillantemente. Abbiamo dovuto inoltre testare le nostre capacità fisiche in una prova sul terreno di gioco per dimostrare di essere pronti a svolgere il ruolo di arbitro in ottime condizioni. Nel Febbraio 2011 siamo stati per la prima volta designati per arbitrare un partita ufficiale, partendo dalla Categoria Giovanissimi. Secondo i nostri meriti, potremo arbitrare anche match di serie superiore, fino ad arrivare, chissà, un giorno, a dirigere una partita di Serie A.

Tutto questo comunque è stato possibile in particolare grazie al nostro coordinatore sportivo, il socio Massimo Cumbo, designatore arbitrale Serie A di calcio a cinque ed arbitro di livello mondiale nella medesima categoria, il quale, con grande disponibilità, ci ha seguito durante tutto il percorso fino al test finale. Ringraziamo infine Mons. Joseph Murphy, il nostro Supervisore Eugenio Cecchini, il formatore sportivo Thomas Herrera e tutti gli altri formatori del Gruppo Allievi per questa bellissima esperienza.



## GENNAIO: USCITA RICREATIVA CON FINALE INASPETTATO

di Edoardo Trebbi

L'uscita ricreativa del gruppo Allievi, per il mese di gennaio, ha avuto come meta San Gregorio da Sassola, paesino immerso nella rigogliosa vegetazione dei Monti Prenestini.

In un clima disteso e gioioso, gli Allievi accompagnati dal Supervisore Eugenio Cecchini, dall'assistente spirituale Don Antoine de Roeck e da altri formatori, sono partiti dal Cortile del Belvedere diretti nei pressi di San Gregorio, al Convento di Santa Maria Nuova, affidato dal 1671 all'Ordine degli Agostiniani Scalzi, ivi chiamati dal Cardinal Pio di Savoia, che aveva acquistato il feudo di San Gregorio nel 1655.

Arrivati a destinazione il gruppo ha ricevuto una calorosa accoglienza da parte del Priore, Padre Angelo Giovanni Foschi e di Padre Eugenio Bono, i due Agostiniani Scalzi che oggi costituiscono la piccola comunità del Convento. Guidato da loro, ha visitato la bellissima Chiesa, dedicata all'Immacolata Concezione. La Chiesa di Santa Maria Nuova, completamente ristrutturata nel 1899 ad opera di un insigne benefattore di Roma, il Cav. Giuseppe Balestra, presenta un Altare Maggiore, monumentale opera in stucco del tardo barocco, e una bellissima statua di legno dell'Immacolata Concezione del XVI sec. posta nella nicchia, tra la SS. Trinità che benedice dall'alto, tra la gloria di angeli e l'ammirazione estatica dei Santi Giovanni Evangelista e Bonaventura.

Dopo aver partecipato alla S. Messa celebrata da Don Antoine de Roeck, guidato dal socio Flavio Farinelli, il gruppo ha visitato la mostra dei Presepi allestita presso il Convento. Questa esposizione fa parte della IX Mostra di presepi in miniatura a San Gregorio da Sassola organizzata dalla sezione locale dell'Associazione Italiana Amici del Presepe, presieduta dal nostro Farinelli. Dopo una rilassante e salutare passeggiata fino al paese, i nostri Allievi hanno visitato il Museo del Presepio che contiene un'importante raccolta dei più bei presepi realizzati dall'Associazione predetta.

Il socio Farinelli che ha fatto da "cicerone" al gruppo in questa splendida passeggiata, ci ha gentilmente offerto il pranzo accogliendoci nella sua casa. Dopo il superbo pranzo, è arrivata al Supervisore Eugenio Cecchini la telefonata del Segretario dell'Associazione Marco Nappi che diceva di tornare in Sede urgentemente per accogliere la visita di Sua Santità Papa Benedetto XVI. Il gruppo è così ritornato velocemente a Roma dove, presso la Sede dell'Associazione, fervevano i preparativi per la visita privata di Sua Santità Papa Benedetto XVI.

Il Santo Padre, arrivato verso le 16.40 di ritorno dalla passeggiata pomeridiana ai Giardini Vaticani, ha salutato uno ad uno i presenti, intrattenendosi particolarmente con gli Allievi. Ha poi ammirato il presepe realizzato presso la nostra Sede ed ha ringraziato infine l'Associazione Ss. Pietro e Paolo per la sua importante attività al servizio del Successore di Pietro, svolta con fedeltà nella Città del Vaticano. Questa giornata è stata per tutti gli Allievi un'occasione di crescita spirituale e culturale, allietata ed arricchita dalla visita emozionante ed inaspettata del Santo Padre.



Quo: 40° Associazione - Quarant'anni di Associazione - Quarant'anni di Associazione - Quarant'anni di Associazione

# LA STORIA SIAMO (ANCHE) NOI

**NELL'AMBITO DELLE CELEBRAZIONI PER IL QUARANTENNALE DELL'ASSOCIAZIONE, SUSCITAVA GRANDI ATTESE E VIVA CURIOSITÀ INTELLETTUALE IL NOSTRO CONVEGNO STORICO: "FEDELTÀ PALATINA: DA PIO IX A BENEDETTO XVI". L'INCONTRO SI È SVOLTO LO SCORSO 19 FEBBRAIO, NELL'AULA VECCHIA DEL SINODO AL PALAZZO APOSTOLICO.**

di Marco Adobati

Quarantennale dell'Associazione quindi, ma non solo. Centosessanta anni di fedeltà palatina dal 1850 ad oggi di cui 120 come Guardie e 40 come Associazione.

Il luogo scelto per l'incontro per molti di noi era una novità che aggiungeva ulteriore interesse all'evento: l'Aula Vecchia del Sinodo all'interno del Palazzo Apostolico. Rivestita e costruita con quei mattoncini che a noi sono così familiari e che poi ci è stato spiegato, essere il "famoso" laterizio romano, realizzato con argilla, il materiale di Roma, poi decantata e depurata in acqua e sgrassata con l'aggiunta di sabbia, secondo un procedimento simile a quello utilizzato per la ceramica.

Entrando nella sala è stata poi una bella emozione vedere in questo contesto la bandiera e lo stendardo dell'Associazione.

Eravamo presenti numerosi, soci e familiari, autorità ed addetti ai lavori, aspiranti ed allievi. Tra le autorità religiose presenti, il nostro sempre amato S.Em. Giovanni Coppa, S.Em.za il Cardinale

Bibliotecario Raffaele Farina e S.Em. Francesco Monterisi, Arciprete della Basilica di San Paolo. Nell'attesa dell'inizio, il nostro sguardo si è posato sull'invito in cui spiccava l'immagine della decorazione della Bandiera del Corpo nel 1970, uno degli ultimi atti di un segmento di storia che è poi continuata con lo stesso spirito e con gli stessi lusinghieri risultati.

Come giustamente ha affermato il presidente Calvino Gasparini, nel suo indirizzo di saluto, nel 1970 si sciolse la struttura della Guardia ma non il giuramento al quale le guardie stesse rimasero vincolate.

Nell'altro indirizzo di saluto, Mons. Peter Bryan Wells, Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, ha letto il messaggio del Cardinale Segretario di Stato Bertone che, come molti sanno, ha prestato servizio come cappellano nella Palatina insieme a Mons. Zoli e Mons. Coppa.

Ci è stato ricordato come l'Associazione sia nata per non disperdere il meraviglioso patrimonio umano e cristiano della Guardia ed è a coloro che hanno consentito questo passaggio che noi dobbiamo dire grazie per avere ancora la possibilità di rendere quella particolare testimonianza di vita cristiana e di fedeltà alla sede apostolica.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." (Mt 10,8). E' vero! Noi soci diamo il nostro tempo, le nostre

energie nell'attività di volontariato perché ne riceviamo ancora di più come possibilità di crescita umana e spirituale. La nostra opera è bello che sia anche silenziosa, come segno tangibile di fedeltà e di senso del dovere.

Dopo l'introduzione del Moderatore, il Prof. Giovanni Maria Vian, Direttore dell'Osservatore Romano, ha preso la parola il Rev. Prof. Roberto Regoli della Pontificia Università Gregoriana trattando l'argomento "La Santa Sede in epoca contemporanea".

Un interessante excursus storico che è partito dalla Rivoluzione francese e dalla titanica figura di papa

Braschi, fatto prigioniero dai napoleonici. Logorato dai patimenti fisici e morali, Pio VI si spense in prigione. Il ritorno a Roma delle spoglie del Papa prigioniero rese evidente a tutti l'aurea di martirio del papato. Dopo la ricostituzione al congresso di Vienna dello Stato Pontificio, funzionale alla necessità della libertà di azione della Chiesa in quei periodi "moderni", si sono poi sviluppate le due linee guida del Papato i cui effetti positivi si vedono

ancora oggi: all'interno della Chiesa, la centralizzazione degli organi della chiesa stessa, anticipazione della globalizzazione; nei rapporti con il mondo la militanza contro il mondo secolarizzato.

Dopo il 1870, la Chiesa ha poi avuto l'opportunità di focalizzarsi sulla figura del Papa e del Papato, divenuto ancor di più reattivo, propulsivo, creativo. In un contesto storico in cui fu merito tra l'altro della Chiesa rivendicare la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo, non limitandosi a quelli individuali ma anche a quelli collettivi ed associativi spesso ignorati. Il messaggio evangelico come vera unica risposta al liberalismo imperante, senza le scorciatoie di tragiche utopie ancora peggiori.

Ha preso in seguito la parola S.E.R Antonio Filippazzi, Nunzio Apostolico e caro amico dell'Associazione. Si è trattato dell'argomento "Dallo Stato pontificio alla Città del Vaticano", stesso periodo della relazione precedente, ma con un taglio diverso legato all'evoluzione della sovranità territoriale della Santa Sede: ciò che è voluto essere da parte del Papato, come diceva Papa Pio XI, "quel tanto di corpo che basta per custodire l'anima, nulla di più". A molti di noi è venuto in mente come sia spesso appropriata la considerazione secondo la quale la storia spesso è scritta da coloro che sono, o si considerano al momento, i vincitori, ma come poi nel tempo la ricerca





storica faccia emergere a volte realtà e verità diverse.

Un'interessantissima esplorazione di tematiche effettuata a braccio in cui si sono ricordate tutte le volte, dalla rivoluzione francese al 1870, in cui Stato Pontificio è stato messo in discussione. Anche in questo caso si è evidenziato come, dopo la breccia di Porta Pia, la fine dello Stato Pontificio faccia riemergere la centralità propria della Santa Sede. Ci è stato illustrato come si è vissuto da parte della Santa Sede il periodo di assenza del territorio, mantenendo uno "ius legationis" attivo e passivo ed intervenendo con le mediazioni pontificie nell'ambito delle controversie internazionali. Di come si sia poi aperta l'epoca dei concordati e di come quello con lo Stato italiano, i Patti Lateranensi, abbia poi restituito la necessaria sovranità territoriale alla Santa Sede attraverso la creazione dello Stato della Città del Vaticano.

Il relatore ci ha fatto giustamente notare come una volta passato nelle trattative il principio che la sovranità territoriale doveva essere "evidente" le pretese della Santa Sede sono diminuite e molti territori di cui inizialmente si rivendicava la sovranità si sono "ridotti" al rango di zona extraterritoriale.

L'ultimo intervento in programma è stato quello del nostro eminente esperto di cose romane e vaticane, il socio Prof. Antonio Martini, già ufficiale della Guardia e dirigente della nostra Sezione Culturale che ha parlato di noi... "Dalla Guardia Palatina D'Onore all'Associazione Santi Pietro e Paolo".

Ci ha ricordato come il 14 dicembre 1850 Pio IX, con apposito decreto, fondava la Guardia Palatina, aggregando le preesistenti Guardia Civica Scelta e Milizia Urbana, che curava il servizio di Anticamera.

Il regolamento interno del nuovo Corpo stabiliva che la "Guardia Palatina è destinata al servizio della Sacra Persona di Sua Santità, e prende il posto nell'Anticamera subito dopo la Guardia Nobile. Presta servizio nei Pontificali e nelle Cappelle Pontificie nello stesso modo e con le stesse regole, che sono state fin qui osservate dalla cessata Guardia civica scelta". Dal 1859 la Guardia si è potuta fregiare dell'appellativo "D'Onore"...

Anche qui il fluire della Storia ci è stato raccontato con maestria, soddisfacendo tante curiosità...

Ad esempio nel 1870, cessando lo Stato Pontificio le franchigie (cioè l'esenzione dal pagamento di tasse e tributi) sono state sostituite da un compenso. Nel 1878, alla morte di Pio IX, alla Guardia venne affidato il servizio di custodia delle ruote del conclave. E di come dopo i Patti Lateranensi fu approvato un nuovo regolamento più "militare".

Si è parlato del difficile periodo dell'occupazione nazista di Roma. Molti di noi si ricordano di altri convegni tenuti gli scorsi anni in cui illustri ospiti (ad esempio il Sen. Andreotti) ci parlarono delle Guardie Ausiliarie e di come lo stesso Card. Bertone ricordi che alcuni ebrei furono salvati grazie a questa forma di arruolamento straordinario. E poi il centenario del Corpo sotto Pio XII nel 1950 e lo spartiacque del 14 Settembre 1970 a valle del quale gli appartenenti al disciolto Corpo Militare furono chiamati ad aderire ad un nuovo organismo civile, l'Associazione Ss. Pietro e Paolo, il cui Statuto veniva approvato dal Santo Padre nel 1971.

Paolo VI desiderava in tal modo che le caratteristiche specifiche ed esemplari della Guardia Palatina venissero



conservate, rinvigorite, arricchite, adattate e sviluppate dall'associazione .

In quel delicato periodo molti di noi hanno avuto testimonianza dai loro cari di come non si interruppe mai l'attività in sede, grazie ai Sacerdoti che continuarono ad occuparsi delle cure delle anime delle Guardie con la Messa Domenicale e la Confessione, alla Conferenza di San Vincenzo il giovedì sera e di come il servizio della distribuzione dei libretti delle cerimonie liturgiche pontificie fu il primo incarico affidato alla Sezione Liturgica, al quale ne seguirono poi tanti altri tra i quali spicca la custodia della Porta Santa.

Al posto della divisa militare fu utilizzato un distintivo metallico oro e porpora, opera del nostro socio artista De Meo che si univa a un vestito blu di foggia classica ed ad una cravatta porpora. Tranne la cravatta, più elaborata, l'insieme è tuttora la nostra "divisa" di servizio. L'Associazione mantenne parte della Sede della Guardia all'interno del Palazzo Apostolico: grazie a ciò il Santo Padre ci poté benevolmente definire, nel suo memorabile discorso del 1980, l'"Associazione della Casa del Papa".

Al termine dell'Incontro, il Presidente ha doverosamente ricordato i Dirigenti e gli Assistenti che hanno fatto la storia dell'Associazione e molti di noi hanno pensato in quei momenti con nostalgia al nostro compianto presidente Gianluigi Marrone, che sarebbe stato probabilmente uno dei relatori del Convegno trattando con la consueta sapienza gli aspetti storico-giuridici dei concordati.

Terminato il convegno, mentre ci salutavamo e godevamo dell'agape allestita nell'atrio, pensavamo a come, parafrasando il titolo di un fortunato format televisivo, la storia siamo (anche) Noi. Se da oggi qualcuno di noi scoprirà in qualche foto storica qualche suo avo Guardia o se un domani uno dei nostri figli riconoscerà su un video in Internet uno dei Soci che presta servizio in Basilica o in Piazza, ci renderemo di nuovo conto di quello che siamo grazie a quello che facciamo, di come gratuitamente abbiamo più ricevuto che dato.

Solo tale consapevolezza del nostro piccolo ruolo nell'ingranaggio della storia, resaci evidente anche oggi grazie a questo incontro, ci potrà paradossalmente far rendere pienamente orgogliosi e consapevoli di quello che siamo stati, siamo e, a Dio piacendo, saremo. Con umiltà, potremo veramente dire che la Storia siamo (anche) Noi....

# LECTIO DIVINA

di Mons. Joseph Murphy

Dio si rivela all'uomo per mezzo di parole e azioni con lo scopo di stabilire un rapporto con lui. Il Concilio Vaticano II insegna che "con la rivelazione Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé" (Dei Verbum, 2). Questa è la verità fondamentale su cui poggia la nostra fede.

La rivelazione di Dio nell'Antico Testamento è stata una preparazione per la venuta del suo Figlio, Gesù Cristo, il Verbo incarnato in cui Dio si rivela pienamente: "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo" (Eb 1, 1-2).

Essendo "la parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito divino" (Dei Verbum, 9), la Sacra Scrittura svolge un ruolo essenziale ed insostituibile nella trasmissione della rivelazione divina lungo i secoli. Attraverso la lettura della Scrittura, possiamo sentire la voce di Dio che continua a parlarci: "Nei libri sacri infatti il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro" (Dei Verbum, 21). Per questo motivo, la Sacra Scrittura occupa un posto centrale nella vita spirituale del cristiano. Non è uno scritto che ci lascia indifferenti perché, come afferma S. Gregorio Magno, "tutta la Scrittura è stata scritta per noi".

Nell'Esortazione Apostolica Postsinodale *Verbum Domini*, resa pubblica l'11 novembre scorso, il Santo Padre Benedetto XVI spiega che la "Parola di Dio ... sta alla base di ogni autentica spiritualità cristiana" (n. 86). In tale contesto raccomanda la pratica della lectio divina, cioè della lettura divina o orante della Sacra Scrittura, come elemento fondamentale della vita spirituale di ogni credente. Questo metodo di lettura non solo permette una maggiore comprensione del testo biblico ma anche crea e rafforza il nostro rapporto personale con Cristo, la Parola vivente.

## 1. Che cos'è la lectio divina?

Nel nostro mondo quotidiano leggiamo numerosi testi: libri, testi scolastici, giornali, riviste, internet. Siamo abituati a leggere rapidamente, spesso in modo frettoloso e superficiale, per divertirci, acquistare informazioni o capire qualcosa. Questo modo di leggere, però, può rappresentare un ostacolo per chi vuole accostarsi alla Sacra Scrittura. Infatti, il messaggio della Bibbia non si dischiude al lettore superficiale. La Bibbia richiede un altro tipo di lettura, più lento, impegnativo e meditativo. Per essere fruttuosa, tale lettura deve essere svolta in un clima di preghiera, caratterizzato dal silenzio

interiore e dalla perseveranza, dall'amore di Dio e dal desiderio di trovarlo.

Ci sono tanti modi di leggere la Bibbia. Alcuni rimangono al livello storico o letterale del testo: sono letture legate al desiderio di conoscere meglio la storia delle religioni o all'interesse strettamente filologico tendente a chiarire il significato letterale, come si fa nella scuola e nella ricerca propriamente esegetica. Tali metodi sono preziosi perché permettono di cogliere il senso letterale di un testo biblico, ma è necessario andare oltre per capire il significato più profondo, che è niente di meno che il mistero di Dio stesso.

Il significato profondo della Bibbia è raggiungibile attraverso la lectio divina. Questo antico metodo di leggere la Sacra Scrittura si è sviluppato soprattutto nei monasteri. I monaci erano convinti che Dio parla attraverso i testi della Sacra Scrittura e che la lettura attenta e orante di questi testi permette di sentire la sua voce: "Così chi vuol essere sempre con Dio deve

pregare di frequente e di frequente leggere: quando preghiamo infatti siamo noi che parliamo con Lui e quando leggiamo è Lui che parla con noi" (Smaragdo, *Commentaria in Reg. S. Benedicti*, ad cap. 4, n. 56).

La lectio divina, quindi, non è una lettura superficiale né un semplice studio scientifico del testo per capirne il senso letterale, anche se lo suppone. Pur usando i metodi e i risultati della lettura scientifica della Bibbia, non è da confondere con essi. Non è una lettura astratta e distanziata. Si tratta di una lettura pregata o orante della Sacra Scrittura, il cui fine specifico è quello di portarci alla preghiera e alla contemplazione. Per il monaco – come spiega il noto teologo francese Louis Bouyer – la lectio divina è "una lettura personale della Parola di Dio, durante la quale ci si sforza di assimilarne la sostanza; una lettura nella fede, in spirito di preghiera, credendo alla presenza attuale di Dio che ci parla nel testo sacro, mentre il monaco si sforza di essere egli stesso presente, in uno spirito di obbedienza, di completo abbandono alle promesse come alle esigenze divine."

La lettura della Sacra Scrittura viene considerata una forma di incontro con una persona che ci interpella. Quando vogliamo conoscere una persona, poniamo delle domande e ci aspettiamo delle risposte. Cerchiamo di metterci nei suoi pensieri, nelle sue preoccupazioni, nella sua stessa vita, per conoscerlo fino in fondo. Come nell'incontro con una persona così anche nell'incontro con la Sacra Scrittura. Nella lectio divina, ci sentiamo coinvolti e interpellati: leggiamo i testi biblici non in modo "neutrale", per acquistare una cultura, ma con una certa simpatia, con lo scopo di stabilire un rapporto personale e un dialogo con il Dio vivente. Quindi, una lettura che non sfocia nell'amore è vana.

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO





# in calendario

## MAGGIO

1 maggio – Domenica II di Pasqua  
(Divina Misericordia) – Pasqua dell'Associazione  
ore 10,00 – Santa Messa celebrata dal Santo Padre  
Benedetto XVI per la  
Beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II

5 maggio – giovedì  
ore 19,00 – Incontro della Sezione Caritativa

8 maggio – Domenica III di Pasqua  
ore 9,00 – Santa Messa  
ore 10,15 – Incontro Religioso-Culturale

12 maggio – giovedì  
ore 19,00 – Incontro della Sezione Caritativa

15 maggio – Domenica IV di Pasqua  
(Festa degli Anziani)  
ore 9,00 – Santa Messa celebrata  
da Sua Eminenza il Card. Giovanni Coppa  
ore 10,15 – Conferenza: "Beato Giovanni Paolo II  
e l'Associazione SS. Pietro e Paolo"

19 maggio – giovedì  
ore 19,00 – Incontro della Sezione Caritativa

22 maggio – Domenica V di Pasqua  
ore 9,00 – Santa Messa  
ore 10,15 – Incontro Religioso-Culturale

26 maggio – giovedì  
ore 19,00 – Incontro della Sezione Caritativa

29 maggio – Domenica VI di Pasqua  
ore 9,00 – Santa Messa  
ore 10,15 – Incontro Religioso-Culturale

30 gennaio – Domenica IV del Tempo Ordinario  
ore 9,00 – Santa Messa  
ore 10,15 – Assemblea Generale

## GIUGNO

5 giugno – Ascensione del Signore (in Italia)  
ore 9,00 – Santa Messa (dell'Ascensione)  
ore 10,15 – Incontro Religioso-Culturale

9 giugno – giovedì  
ore 19,00 – Incontro della Sezione Caritativa

12 giugno – Pentecoste  
ore 9,00 – Santa Messa  
ore 10,15 – Incontro Religioso-Culturale

16 giugno – giovedì  
ore 19,00 – Incontro della Sezione Caritativa

18 giugno – sabato  
ore 19,00 – Concerto celebrativo "in honorem Beatae  
Virginis Mariae"  
in occasione del 40° Anniversario della fondazione  
dell'Associazione SS. Pietro e Paolo,  
nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria

19 giugno – SS. Trinità  
ore 9,00 – Santa Messa  
ore 10,15 – Incontro con gli Aspiranti che pronunceranno la promessa

23 giugno – giovedì – Corpus Domini (calendario  
Vaticano)  
ore 19,00 – Messa Papale sul Sagrato  
della Basilica di S. Giovanni in Laterano, seguita dalla  
Processione alla Basilica di S. Maria Maggiore  
e Benedizione Eucaristica

25 giugno – sabato – Festa dell'Associazione  
ore 11,00 – Santa Messa nella Basilica di S. Pietro,  
Altare della Cattedra



### incontro

*direzione e redazione:*  
Associazione SS. Pietro e Paolo  
Cortile S. Damaso  
00120 Città del Vaticano  
Telefono 06.698.83216/83215  
Fax 06.698.83213

*redazione e impaginazione:*  
Tommaso Marrone  
Filippo Caponi

Foto: l'Osservatore romano - F. Caponi -  
A. Di Gennaro - A. Tomasello - F. Pignata

Sped. Port-Payé Cité du Vatican



**RALLEGRAMENTI AL SOCIO GIUSEPPE SAITTA PER LA NASCITA DELLA NIPOTE MARIA, LO SCORSO 18 FEBBRAIO, E AL SOCIO GIOVANNI ROCCA PER IL MATRIMONIO DEL FIGLIO PIETRO GIORGIO CON LA SIGNORA FEDERICA, LO SCORSO 4 DICEMBRE.**

**I MIGLIORI AUGURI DI TUTTA L'ASSOCIAZIONE AL SOCIO GIANLUCA RUGGI E ALLA MOGLIE ALESSANDRA PER LA NASCITA DELLA FIGLIA VERONICA, NIPOTE DEL NOSTRO TESORIERE ALFREDO RUGGI.**

**AUGURI VIVISSIMI AL SOCIO OTELLO PAOLILLO CHE HA FESTEGGIATO, LO SCORSO 9 APRILE, LE NOZZE D'ARGENTO CON LA SIGNORA FIORELLA GAUDINO.**

**CONDIVIDIAMO LA GIOIA DEL NOSTRO SOCIO TOMMASO MARRONE E DELLA MOGLIE GIORGIA PER LA NASCITA DELLA LORO TERZA FIGLIA ELISABETTA MARIA.**

**SIAMO VICINI NEL DOLORE E NELLA PREGHIERA AL SOCIO CLAUDIO CIATTI PER LA PERDITA DELLA MAMMA, SIG.RA ANNA MARIA CURTI, E DELLA SUOCERA, SIGNORA IOLE ANIBALLI, LO SCORSO MESE DI DICEMBRE.**

**LA VICINANZA DI TUTTO IL NOSTRO SODALIZIO VA AL SOCIO GIUSEPPE ALBANESE PER LA SCOMPARSA, LO SCORSO MESE DI MARZO, DELLA MOGLIE SIGNORA MOIRA PATRICIA HOVE.**

**L'ASSOCIAZIONE RICORDA NELLA PREGHIERA IL SOCIO, EX GUARDIA PALATINA, GIORGIO HERZOG, SCOMPARSO A GENNAIO.**

**SIAMO VICINI ANCHE ALLE FAMIGLIE DEI SOCI FRANCO DE SIMONE, EX GUARDIA PALATINA, SCOMPARSO IL GIORNO 24 GENNAIO, E DEL SOCIO ENRICO ZANATA CHE HA RAGGIUNTO LA CASA DEL PADRE NEL MESE DI DICEMBRE.**

## ASSEMBLEA GENERALE

segue dalla pag. 4

proposta di creare un apposito Gruppo per loro. Come è noto, esisteva già il precedente del Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina, nel quale molti dei nostri Soci sono cresciuti. Dopo aver ponderato la proposta, il Consiglio di Presidenza ha deciso di creare il Gruppo Allievi, mettendolo sotto la protezione del Beato Pier Giorgio Frassati, un attraente modello di santità per i giovani del nostro tempo. In seguito il progetto è stato presentato a Sua Eminenza il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, il quale ci ha incoraggiati, dandoci la sua benedizione. Oltre alle nostre tradizioni il programma educativo del Gruppo fa riferimento alla pedagogia salesiana e allo scoutismo, e propone una formazione umana, religiosa, culturale, caritativa, sportiva e musicale, corrispondente alle aspettative dei giovani e alle necessità dell'Associazione. È ovvio che lo sviluppo del Gruppo, soprattutto in questi primi anni della sua esistenza, richiede un impegno di tempo e di energia non indifferente, e sono perciò molto grato ai responsabili e formatori che si dedicano con generosità e entusiasmo all'educazione degli Allievi.

Data l'importanza della selezione e della formazione dei futuri Soci, vi invito a dare ai nostri Aspiranti e Allievi il sostegno della vostra preghiera, amicizia e incoraggiamento. Siamo una grande famiglia che continua a crescere, nella quale ognuno ha il suo posto e il suo ruolo specifico. Con il buon esempio e l'esperienza di vita, i più anziani indicano la strada ai più giovani, con il loro entusiasmo e i loro ideali, i giovani danno nuovo slancio alla vita dell'Associazione.

Per concludere, vi esorto sempre a vivere secondo lo spirito di carità fraterna che deve animare ogni realtà cristiana e chiedo su ognuno di voi e sui vostri cari la benedizione di Dio Onnipotente. Il Signore vi benedica e vi ricompensi per tutto ciò che fate nel servizio alla Santa Sede e per far vivere l'Associazione. Affido voi e le vostre famiglie, specialmente i vostri cari che soffrono, alla protezione di Maria, la "Virgo fidelis" che ci guarda con affetto materno e ci sostiene nel nostro proposito: Fide constamus avita".

## STORIA DI UNA VOCAZIONE

segue dalla pag. 5

discernimento vocazionale quella estate, e da quel momento in poi ho deciso di lasciare tutto nelle mani di Dio. L'ho fatto e ne sono felice. Ora, dopo dieci anni di cammino, Dio si mette nelle mie mani..." Nella sua omelia tenuta nella nostra Cappella, all'inizio del suo cammino, P. Andrea ci ha parlato del Battesimo di Cristo con una bellissima considerazione: Gesù non chiede nulla a noi che non abbia fatto per noi. Lui ha fatto tutto per primo. Si è unito a noi nella sofferenza... Lui è accanto a noi e sa di che cosa abbiamo bisogno. Lui ha rispettato la volontà del Padre e quindi il Signore è orgoglioso di noi quando noi facciamo la Sua volontà.

P. Andrea ha anche parlato della nostra Associazione. Noi siamo a servizio di Dio e degli uomini in una cornice privilegiata. Lo serviamo con molteplici modi e con molteplici attività. Solo pochissime persone possono dire di avere l'opportunità di servire il Vicario di Cristo e per suo tramite tutta la Chiesa.

Il rischio che corriamo è quello di sentirci in credito. Dobbiamo invece sentire con gratitudine il privilegio di vivere vicino al Santo Padre e ricordarci che ci sarà sempre qualcuno che potrà servire il Signore meglio di noi.

Se comprendiamo ed applichiamo questo spirito di servizio le grazie si moltiplicheranno e se P. Andrea oggi ha il vestito di sacerdote è anche per virtù delle grazie che ha ricevuto come membro dell'Associazione.

Una omelia bellissima, toccante, e noi la abbiamo vissuta intensamente e ringraziamo il Signore di averci fatto vedere da vicino la fede di un Suo ministro.

La vocazione può nascere dovunque ma noi siamo privilegiati perché il terreno è buono... Dobbiamo quindi dare tanti buoni frutti e sfruttare i nostri talenti dando pieno slancio a quello che dobbiamo e vogliamo fare, cioè come recita lo Statuto quella "particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica".

"Fide constamus avita" è il nostro motto. Siamo sì saldi nella fede dei padri ma di questo dobbiamo rendere grazie alla guida ed al consiglio dei nostri sacerdoti, in primis ai nostri Assistenti ed anche a quelli di noi che hanno ricevuto questo Sacramento al servizio di tutti.